

## Indagini sulle forze dell'ordine, è polemica

■ Dopo l'uccisione del 28enne Abderrahim Mansouri durante un controllo antidroga, la politica prende posizione. Non tanto sul boschetto e sul suo mercato, quanto sull'effetto collaterale più esplosivo: l'iscrizione nel registro degli indagati di un agente di polizia per omicidio volontario. Per la Lega è «incredibile» che si parli di indagini «solo per essersi difeso» da un uomo con precedenti che gli avrebbe puntato un'arma contro, dice Fabrizio Cecchetti, segretario dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati, invocando in fretta la proposta leghista, rilanciata dal vicepremier Salvini, per evitare «indagini automatiche» su forze dell'ordine durante il servizio. Sul punto insiste anche il deputato Luca Toccalini (Lega): «Uno spacciatore, marocchino irregolare, estrae un'arma e la punta», e il

poliziotto spara per difendersi; «assurda» non è la dinamica, per quanto tragica, ma «l'indagine sul poliziotto». E Igor Iezzi, vicecapogruppo vicario del Carroccio, alza il volume: indagare chi «ha fatto il suo lavoro» è «una vergogna vera», e il «pacchetto sicurezza» dovrebbe correggere quella che definiscono un'anomalia: l'agente che si difende e finisce in un'inchiesta. Da Fratelli d'Italia, Simone Orlandi e Deborah Dell'Acqua cercano di delimitare il perimetro: tragedia sì, ma «non può trasformarsi nell'ennesimo processo mediatico contro le forze dell'ordine». Un agente, in pochi istanti, non poteva sapere se l'arma fosse falsa; decide per la propria vita e quella altrui, in con-

testi «degradati e pericolosi». Sostegno pieno, fiducia nella magistratura, rifiuto della «strumentalizzazione ideologica». Dalla Camera Riccardo De Corato sposta il faro su un'altra scena di Rogoredo: l'aggressione a due giornalisti, uno ferito e derubato, rivendicando «la libertà di cronaca come presidio costituzionale». E poi ci sono i sindacati. Il Sap parla di «atto dovuto» che scatta «in automatico» quando un poliziotto è costretto a usare l'arma, ma chiede una formula diversa: «Accertamenti sì, senza indagare subito». Serve un «periodo di garanzia» «per evitare che un'iscrizione formale produca effetti di carriera e, soprattutto, quel rischio silenzioso»: l'istinto a esitare, quando esitare può costare la vita. ■

E. Cu.



La polizia  
e l'ambulanza,  
lunedì sera,  
nel boschetto  
di Rogoredo  
Canali

